

[LA MUSICA DI AUSTER]

Raccolta di scritti e impressioni su un grande autore americano dei nostri giorni

Ogni tanto qualcuno mi chiede: "Sì, ma Paul Auster?", sottintendendo che non ha letto recentemente nessuna mia recensione delle opere di uno dei più celebri autori statunitensi contemporanei.

C'è una spiegazione: ho avuto un "Paul Auster moment" a cavallo fra il 2009 ed il 2011. Si è trattato di mesi in cui ho compulsivamente letto qualsiasi cosa mi capitasse fra le mani, divorato le trasposizioni grafiche dei suoi lavori, passato la notte a guardare i DVD di "Smoke" e "Blue in the face". Ho persino giocato a Metal Gear Solid 2: Sons of Liberty, e soltanto perché avevo scoperto che il nome del comandante del campo di Raiden e quello di Stillman erano stati tratti dal romanzo "Città di vetro". Il periodo ha avuto il suo culmine con la presenza di Auster a Pordenone per Dedicà (festival di anno in anno più ricco e coinvolgente) e con l'autografo strappato - e oggi religiosamente conservato - su "Follie di Brooklin".

Mi sembra giunto il momento di raccogliere un po' di pensieri vergati in quel triennio sui libri di Auster, ed ecco dunque uno speciale letteratura di libero download ed utilizzo, completato da una biografia dell'autore e da una pioggia di citazioni.

E se qualcuno dovesse essere catturato al punto da affrontare almeno un romanzo di uno dei più grandi cantori di New York, beh, mi renderà davvero, davvero felice.

Buone letture a tutti.

Alfonso d'Agostino



Leviatano



E' il primo libro di Paul Auster che leggo, e ne sono assolutamente entusiasta.

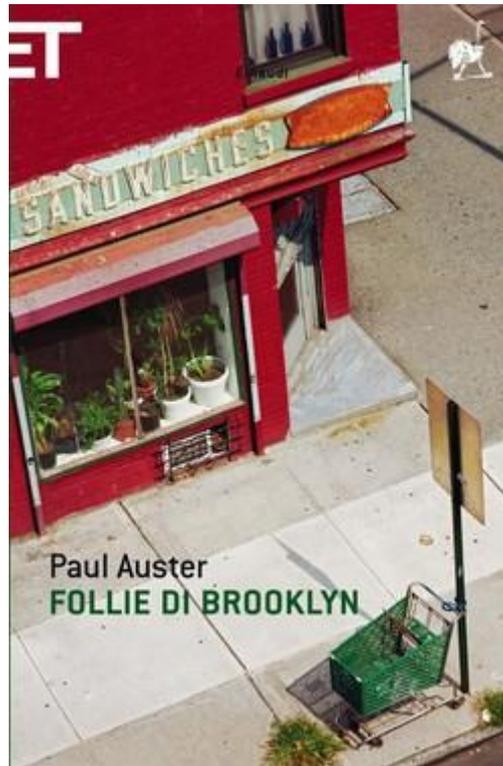
E' come quando ti siedi con un amico e lui inizia a parlarti, per liberarsi: il racconto prosegue, tu ti trovi a farti mille domande e a non esporle, attendendo che la marea di parole si attenui, e insieme quasi desiderando che non si esaurisca subito. La sensazione è la stessa: la voce narrante è quella dello scrittore Peter Aaron, la trama racconta gli ultimi anni di vita di Benjamin Sachs, amico di Peter e a sua volta autore di opere letterarie.

E, di nuovo, come in una chiacchierata fra amici, in alcuni punti ti domandi come si sia finito per cambiare discorso, e a ricercare i link che hanno portato quello scambio in una o nell'altra direzione; questo anche per chiarire che non si tratta di un vero e proprio monologo, ma di una storia in cui l'interesse del lettore viene stimolato, ricercato, a volte anche - strategicamente - trascurato. Ma mai, e ancora mai, con una parola o una frase fuori posto.

Le citazioni:

"Per me la più piccola parola è circondata da acri ed acri di silenzio, e perfino quando riesco a fissare quella parola sulla pagina mi sembra della stessa natura di un miraggio, un granello di dubbio che scintilla nella sabbia"

Follie di Brooklin



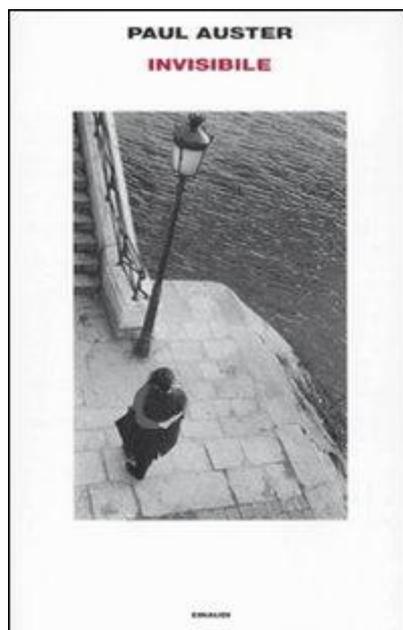
Arrivi a casa, perché ci sono libri che vanno letti a casa.

Ti immagini in una fotografia un po' geriatrica, con plaid sulle gambe e una tazza fumante di the in mano. Accendi il computer, dai un occhio alla posta e ai commenti sul sito, poi chiudi. Guardi contento l'orologio, e ti accorgi che hai un'oretta per godere delle "Follie di Brooklyn".

E ti perdi, ti perdi nella storia di Nathan, pensionato e divorziato, approdato a New York con l'intenzione di cercare un buon posto per morire. Ne segui la storia, gli incontri, e ti fai affascinare maledettamente dalla libreria di Harry, da una bimba che ha viaggiato per chilometri, da una sorella scomparsa e da un nipote alla ricerca della propria dimensione. Nella scrittura di Paul Auster - che hai imparato a conoscere - c'è una sorta di perfezione romanzesca: nessuna frase è di troppo, nessun racconto e nessun personaggio sono eccessivi, fuori contesto. Hai l'impressione che sia una lettura lieve, una compagnia discreta e a volte malinconica, di una umanità profonda e quasi commovente. Accarezzi le poche pagine che ti restano con dispiacere, ma non puoi smettere di mettere a fuoco le parole, e ti lanci nel finale pensando con convinzione che fra cinquanta o più anni qualcuno ricorderà la Grande Mela attraverso le parole di Auster, in qualche importante raccolta bibliografica. E' come se - inconsciamente - sentissi di vivere la Storia, quella da studiare a scuola - che fa capolino qua e là - e quella romanzata, che ti prende profondamente. Lo chiudi, dopo le ultime righe.

E ti accorgi che hai lasciato l'acqua a bollire, completamente dimentico di ciò che ti circonda.

Invisibile



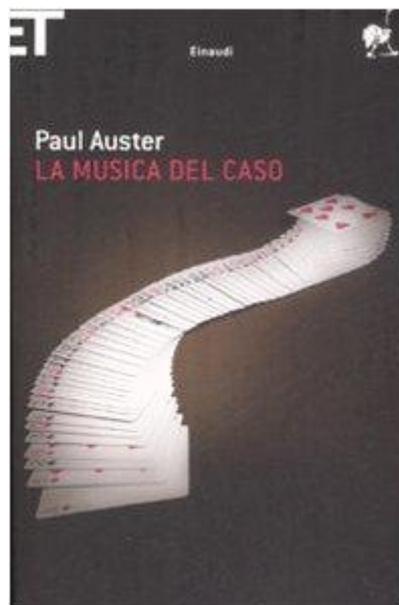
Ci sono libri splendidi scritti in prima persona: una forma letteraria che certamente aiuta a rendere il lettore partecipe nella trama, a scatenare nello stesso emozioni e sensazioni solo minimamente filtrati dalla pagina stampata. A gettare, in due parole, un ponte fra il lettore e il protagonista, un ponte lastricato di parole e punteggiatura, frasi e lettere.

Ci sono ottimi libri scritti in seconda persona: l'autore sembra voler saltar fuori dal testo, e intrecciare con te una vera relazione. Un autore che parla, sussurra, coinvolge, con una sorta di impatto immediato nella tua storia di lettore. Si rivolge a te, in un dialogo che è per metà finzione e per metà magia narrativa. Un dialogo che accompagna pagina dopo pagina, e di cui senti orribilmente la mancanza, quando chiudi il libro e ci pensi un po' su.

Ci sono un sacco di libri, alcuni dei quali meravigliosi, scritti in terza persona: certo, sembrano creare qualche distanza in più fra protagonista e lettore, ma finiscono comunque per avvicinare potentemente, nella volontà - a volte direi il *b i s o g n o* - di seguire un personaggio a cui poco a poco ci si affeziona, in un surrogato letterario di una vera adozione.

Poi c'è un libro che usa la prima, la seconda, e la terza persona: "Invisibile" di Paul Auster è un libro formidabile.

La musica del caso



Come evidente fin dal titolo, Paul Auster tratteggia in questo suo romanzo una vera partitura in cui il protagonista è il Caso, i cambiamenti occorsi in una vita, fatti inspiegabili o assolutamente casuali.

La storia di Jim, pompiere statunitense destinatario di una eredità imprevista, e quella di Jack, giovane vagabondo e giocatore di poker, si incrociano sul margine di una strada e si intrecciano tra il sogno di un gran colpo al tavolo verde e la realtà di una mano sfortunata.

Sarà ancora una volta il Caso (Gran Bastardo, questa è mia) a guidare gli avvenimenti verso un finale non del tutto scontato.

Trovo che sia - è certo - un libro sul Caso, ma mi accorgo che si tratta di un racconto in cui si erge a protagonista anche la Fuga; nella volontà di Jim, che abbandona lavoro e conoscenze per un improbabile "on the road" il vero fine è almeno inizialmente il viaggiare. Ed anche nella vita di Jack è l'allontanamento, anche in mancanza di direzione, a guidare ogni gesto ed ogni decisione.

Citando la speranza di ogni ciclista e parafrasando una fra le frasi più in voga nei bagni dei licei: "Viva la fuga!"

Moon Palace



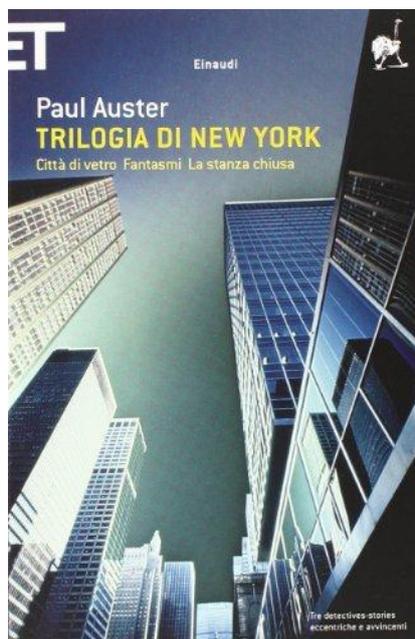
Mi chiedevo, subito prima di attaccare "Moon Palace", se sarei finalmente riuscito ad incrociare un libro di Paul Auster che non mi convincesse pienamente.

Ebbene, non è ancora successo.

Il protagonista del romanzo, "M.S." Fogg, è un giovane orfano cresciuto dallo zio che, proprio dalla morte dell'unico parente e dall'unico affetto vero della sua vita, infila una pericolosissima china discendente, costellata dalla lettura dell'eredità dello zio stesso, scatoloni di libri per un totale di 1492 (!) che finiscono per essere unico mobilio della sua casa prima e unica forma di sostentamento poi. Anche i pochi dollari ricavati dalla vendita dei volumi terminano, ed M.S. si ritrova a vivere da clochard in pieno Central Park, prima di essere risollevato da una amicizia vera e da un amore (e Kitty Wu, la ragazza di origine asiatica che lo aiuta ad uscirne, entra di diritto nella galleria di personaggi femminili a cui dedicare un pensiero prima di addormentarmi...). L'incontro con Thomas Effing, anziano costretto sulla sedia a rotelle, personaggio complesso fra frustrazioni e curiosi ricordi, coinvolgerà M.S. in una nuova storia che lo segnerà profondamente.

Solita, mirabile prova di Auster, fra la capacità di calare mille vite nelle sue pagine e una ambientazione newyorkese che fa venire voglia di prendere e partire.

Trilogia di New York



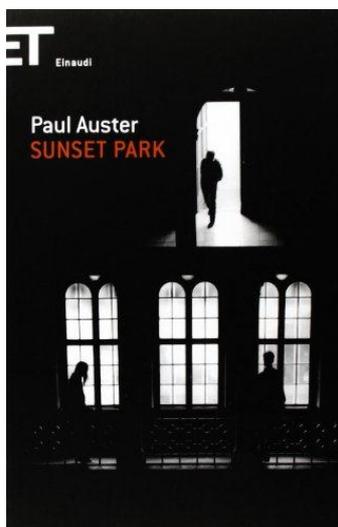
Ho cominciato a capire una cosa, e quindi lo prometto: da oggi in poi, non mi sorprenderò più leggendo un libro di Paul Auster.

E se nella recensione del "Leviatano" mi ero sorpreso a immaginarne lo sviluppo in una metafora di una chiacchierata fra amici, per la "Trilogia di New York" il paragone più opportuno potrebbe essere quello di una sperimentazione culinaria.

Nei tre racconti lunghi / romanzi brevi che compongono la Trilogia, Auster ci fa accomodare a tavola e sparisce in cucina: una spruzzatina di giallo, quattro gocce di pura sperimentazione linguistica, un contorno di emozioni che si avvicinano sempre di più ad una tragica solitudine, tema portante di tante pagine di Auster. Mescolati con la dovizia di un ottimo chef, serviti con salsa avvincente e una di quelle spezie particolari che stimolano il palato con decisione e leggerezza insieme. Bellissimi.

E poi c'è Lei, il piatto principale: New York. Una protagonista vera, non soltanto lo sfondo per le trame ben disegnate. Uno sfondo pienamente a fuoco, per dirla fotograficamente, raccontata con una penna che è capace di trasportarti lontano da dove sei e farti atterrare proprio lì, a West End Avenue. Ed io, che oltre oceano non ci sono mai stato (e dubito ci andrò, troppe ore in aereo senza fumare), io che vorrei non finissero mai i racconti di chi l'ha vissuta, sogno ancora un po'.

Sunset Park



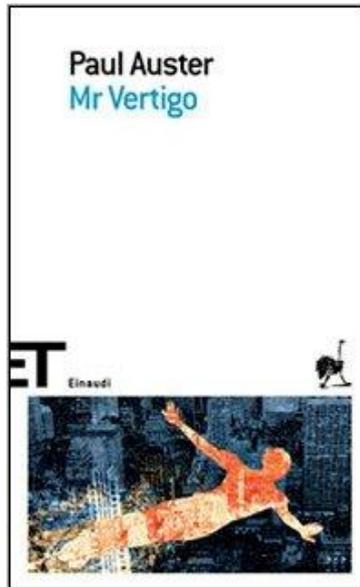
A volte entrare in libreria è un po' come sedersi sulla spiaggia ed iniziare a giocare con una manciata di sabbia. Più l'avvicini al viso, e più la osservi con attenzione, e più ti rendi conto che quella che sembrava una forma quasi immateriale è in realtà composta da minuscoli granelli, diversi l'uno dall'altro. Come scegliere una buona lettura in una simile moltitudine? Beh, una buona possibilità è quella di indirizzarsi verso lo scaffale "Letteratura contemporanea straniera", scorrere le prime file e fermarsi su Auster, Paul Auster. Difficilmente porterete a casa qualcosa che non vi conquisterà.

E difficilmente non vi conquisterà "Sunset Park". La storia di Miles ritrae gli States contemporanei fin dalla prime righe: il protagonista campa sgomberando case abbandonate da chi non poteva più permettersi di pagare il mutuo, in una fotografia perfetta della crisi economica che ha colpito il mercato immobiliare. "Fotografia" non è un termine a caso, perché Miles - a differenza di alcuni colleghi con meno scrupoli - eterna proprio con una macchina fotografica gli oggetti abbandonati, quasi ne avvertisse i riflessi di vita dei precedenti proprietari. Un'immagine che ho trovato bellissima.

Nel proseguo del racconto Miles si troverà a fare i conti con il suo passato, costretto a rientrare a New York - città da cui manca da anni per un volontario allontanamento dalla sua famiglia - a causa di una situazione sentimentale un po' complicata (parentesi: mi accordo di limare le frasi come sempre per evitare spoileraggi, poi guardo la seconda di copertina di Einaudi e scuoto un po' la testa); anche nella Grande Mela, il tema della casa e della sconfitta hanno un ruolo dominante, in continuità con la galleria di personaggi - spesso indimenticabili - che caratterizzano i romanzi di Paul Auster. Personaggi verso i quali diviene naturalmente forte il principio di immedesimazione, quello che ti fa proseguire nella lettura con animo via via più spaventato o intento, in bilico fra la necessità di capire se vi sia una catarsi o se la strada continuerà a puntare inevitabilmente verso il basso.

Un trama scorrevole e ben strutturata, una invidiabile scrittura mai oltre il limite, personaggi che dipingono un'epoca senza mai suscitare l'impressione di diventare macchiettistici: un'altra, ennesima bella prova letteraria, che vale sicuramente la pena affrontare. Arricchita da citazioni musicali e cinematografiche che, se colte, aprono un ulteriore capitolo da portarsi dentro per un bel po'.

Mr. Vertigo



Spesso, nel raccontare di biografie o romanzi che raccontino la vita di qualcuno, si abusa del termine "parabola". Parabola che presuppone una fase di crescita, il raggiungimento di un culmine e la progressiva, implacabile discesa verso lo zero.

Nella storia di Walter Rawley non si disegna una parabola. Da Walt-il-Bambino-Prodigio alle esperienze ai limiti (e oltre) la legalità a Boston, la vita di questo personaggio meraviglioso è un susseguirsi continuo di alti e bassi, di incontri e scontri, di successi e disperazioni. Dovessi disegnarne la storia con un tratto, sarebbe decisamente più simile alla rappresentazione di una scossa tellurica, con quelle improvvise accelerazioni verso l'alto - e il "verso l'alto" è davvero azzeccato per Walt, il Bambino Volante.

Con l'accompagnamento di figure indimenticabili, dal Maestro Yehudi, che popolerà a lungo i miei pensieri, alla splendida Mrs. Witherspoon, di cui chiunque non può fare a meno di innamorarsi, Walt traccia autobiograficamente il suo cammino, calandolo con la maestria di Paul Auster nel contesto storico più adatto, fra apparizioni del KKK e ambientazioni da pura età del Proibizionismo.

Memorabile.

La citazione: "In fondo, non credo che occorra un talento particolare per sollevarsi da terra e librarsi a mezz'aria. E' qualcosa che tutti abbiamo dentro, uomini, donne, bambini, e se uno ha voglia di metterci tanto lavoro e concentrazione, non c'è essere umano che non potrebbe ripetere le gesta che io ho compiuto nei panni di Walt il Bambino Prodigio. Basta smettere di essere se stessi. E' da lì che si comincia; tutto il resto viene di conseguenza. Basta lasciarsi svaporare. Eliminate ogni tensione muscolare, concentratevi sul respiro fino a sentire l'anima che esce dal corpo, e infine chiudete gli occhi. E' così che si fa. Il vuoto che vi si crea dentro il corpo si fa più leggero dell'aria che vi circonda. A poco a poco, pesate meno di nulla. Chiudete gli occhi; allargate le braccia e lasciatevi svaporare. A quel punto, poco per volta, vi solleverete da terra. Ecco, così."

(ALTRE) CITAZIONI

Da "Sunset Park"

L'unico lusso che si concede è comprare libri, (...) ma alla fine i libri non sono tanto un lusso quanto una necessità, e leggere è una malattia da cui non vuole essere curato.

Da "Leviatano"

I libri sono degli oggetti misteriosi, ho spiegato, e una volta che cominciano a circolare può succedere di tutto. Possono causare misfatti di ogni genere, senza che tu possa farci un accidente di niente. Nel bene e nel male, tu non hai assolutamente alcun controllo.

Si dice che una macchina fotografica può rubare l'anima di una persona. Nel caso di Sachs, penso sia successo il contrario. Credo che quella macchina fotografica gli abbia restituito a poco a poco la sua.

Da "Mr Vertigo"

Basta guardare qualcuno in faccia un po' di più, per avere la sensazione alla fine di guardarti in uno specchio.

Da "L'invenzione della solitudine"

Un giorno c'è la vita. Per esempio, un uomo sano, neanche vecchio, senza trascorsi di malattie. Tutto è com'era prima e come sarà sempre. Passa da un giorno all'altro pensando ai fatti suoi, sognando solo il tempo che ancora gli si prepara. Poi, d'improvviso, capita la morte. Un uomo esala un leggero sospiro, si abbandona sulla sedia, ed è la morte. La sua subitanità non lascia spazio al pensiero, non dà occasione allo spirito di cercare una parola che possa consolarlo. Restiamo soli con la morte, col dato inoppugnabile della nostra mortalità. La morte dopo lunga malattia possiamo accettarla con rassegnazione. Anche che la morte accidentale si può attribuire al destino. Ma che un uomo muoia senza causa apparente, che muoia solamente perché è uomo, ci spinge così vicino all'invisibile confine tra la vita e la morte da farci domandare su che lato di esso ci troviamo. La vita si fa morte, ed è come se quella morte avesse posseduto questa vita da sempre. Morire senza preavviso. Come dire: la vita si interrompe. E può interrompersi in qualunque momento.

Da "L'arte della fame"

Scrivere non è più un atto di libera scelta per me, è una questione di sopravvivenza.

BIBLIOGRAFIA

Romanzi

- (1982) *Gioco suicida* (con lo pseudonimo di Paul Benjamin) (Einaudi, 2006, ISBN 8858409728, ISBN 9788806183578, traduzione di Massimo Bocchiola)
- (1987) *Trilogia di New York* (Einaudi, 1996, ISBN 9788806141318, traduzione di Massimo Bocchiola)
Fantasm (*Ghosts*, 1986)
- (1987) *Nel paese delle ultime cose* (Einaudi, 2003, ISBN 9788806190200, traduzione di Monica Sperandini)
- (1989) *Moon Palace* (Einaudi, 1997, ISBN 9788806143299, traduzione di Mario Biondi)
- (1990) *La musica del caso* (Einaudi, 2009, ISBN 9788806198954, traduzione di Massimo Birattari)
- (1992) *Leviatano* (Einaudi, 2003, ISBN 9788806180102, traduzione di Eva Kampmann)
- (1994) *Mr. Vertigo* (Einaudi, 1999, ISBN 9788806140977, traduzione di Susanna Basso)
- (1999) *Timbuctú* (Einaudi, 1999, ISBN 9788806152161, traduzione di Massimo Bocchiola)
- (2002) *Il libro delle illusioni* (Einaudi, 2003, ISBN 9788806165000, traduzione di Massimo Bocchiola)
- (2004) *La notte dell'oracolo* (Einaudi, 2004, ISBN 9788806169190, traduzione di Massimo Bocchiola)
- (2005) *Follie di Brooklyn* (Einaudi, 2005, ISBN 9788806172572, traduzione di Massimo Bocchiola)
- (2007) *Viaggi nello scriptorium* (Einaudi, 2007, ISBN 9788806183493, traduzione di Massimo Bocchiola)
- (2008) *Uomo nel buio* (Einaudi, 2008, ISBN 9788806194741, traduzione di Massimo Bocchiola)
- (2009) *Invisibile* (Einaudi, 2009, ISBN 9788806207847, traduzione di Massimo Bocchiola)
- (2010) *Sunset Park* (Einaudi, 2010, ISBN 9788806203825, traduzione di Massimo Bocchiola)

Graphic Novel

- (1994) *Città di vetro* (con Paul Karasik e David Mazzucchelli) (Coconino Press, 2005, ISBN 9788876181979, traduzione di Carlo Oliva e Omar Martini)
- Baci da New York* (con Art Spiegelman) (Nuages, 2002, ISBN 9788886178112)

Saggistica

(1982) L'invenzione della solitudine (Einaudi, 1997, ISBN 9788806174897, traduzione di Massimo Bocchiola)

(1992) Esperimento di verità (Einaudi, 2001, ISBN 9788806148577, traduzione di Magiù Viardo e Massimo Bocchiola)

(1992) L'arte della fame (Einaudi, 2002, ISBN 9788806145262, traduzione di Massimo Bocchiola)

(1997) Sbarcare il lunario (Einaudi, 1997, ISBN 9788806143428, traduzione di Massimo Bocchiola)

(1998) Una menzogna quasi vera. Conversazioni con Gérard de Cortanze (Minimum Fax, 1998, ISBN 9788886568616, traduzione di Lisa Ginzburg)

(2001) Ho pensato che mio padre fosse Dio (Einaudi, 2002, ISBN 9788806163983, traduzione di Massimo Bocchiola)

(2012) Diario d'inverno (Einaudi, 2012, ISBN 9788858411780, traduzione di Massimo Bocchiola)

(2013) Qui e ora (con John Maxwell Coetzee) (Einaudi, 2014, ISBN 9788806214609, traduzione di Massimo Bocchiola e Maria Baiocchi)

(2013) Notizie dall'interno (Einaudi, 2013, ISBN 9788806216030, traduzione di Monica Pareschi)

FILMOGRAFIA

Soggetto e regia

La musica del caso (The Music of Chance), regia di Philip Haas (1993) - da La musica del caso

Smoke, regia di Wayne Wang (1995) - da Il racconto di Natale di Auggie Wren

Blue in the Face, regia di Wayne Wang e Paul Auster (1995)

Lulu on the Bridge, regia di Paul Auster (1998)

The Center of the World, regia di Wayne Wang (2001)

Fluxus - cortometraggio, regia di László Csáki (2004) – tratto da Timbuctù

Le carnet rouge - cortometraggio, regia di Mathieu Simonet (2004) – tratto da Il taccuino rosso

La vita interiore di Martin Frost (The inner life of Martin Frost), regia di Paul Auster (2007) - da Il libro delle illusioni

Attore

The Fall - documentario, regia di Peter Whitehead (1969) - Sé stesso

La musica del caso (The Music of Chance), regia di Philip Haas (1993) - Autista (cameo)

As Smart As They Are: The Author Project - documentario, regia di Joe Pacheco (2005) - Sé stesso

Edge of Outside - documentario, regia di Shannon Davis (2006) - Sé stesso

As Smart As They Are - documentario, regia di Joe Pacheco (2007) - Sé stesso

La vita interiore di Martin Frost (The inner life of Martin Frost), regia di Paul Auster (2007) - Narratore

Act of God - documentario, regia di Jennifer Baichwal (2009) - Sé stesso

Masedomani.com, così come il materiale presente in questo speciale, gode della licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 3.0. Siete quindi liberi di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera alle seguenti condizioni:

Attribuzione: dovrete attribuire la paternità dell'opera a Ma Se Domani in modo tale da non suggerire che essi avallino voi o il modo in cui voi usate il contenuto.

Non commerciale: non potrete usare quest'opera per fini commerciali.

Non opere derivate: non potrete alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.



Per informazioni, segnalazioni di pubblicazioni o condivisione, critiche o suggerimenti e per qualsiasi altra cosa vi venga in mente di comunicarci il nostro contatto è press@masedomani.com. Nello specifico, per temi di natura letteraria (richiesta recensioni, proposte editoriali, collaborazioni) può essere utilizzata la mail libri@masedomani.com